

“Subito un piano straordinario per la ricerca”

Il presidente del Cnr all’Expo: la sfida parte dall’agroalimentare



SCENARI

STEFANO RIZZATO

Un Paese davvero alla perfezione il patrimonio colto è un Paese genetico di una pianta. Prima aperto all’innovazione. Che nella ricerca vede dagine riservato all’uomo. Ma non un costo, ma un investimento». Così Luigi Nicolais, no cadute e i bravi scienziati presidente del Cnr, sintetizza sono quelli eccellenti nel progetto la sfida che l’Italia ha davanti: primo settore e allo stesso tempo superare i populismi e ristabilire umili e capaci di dialogare, lire un’alleanza tra politica e di creare una vera interazione scienza. Magari con un piano tra saperi».

straordinario per la ricerca. Pochi giorni fa Una sfida che parte dal campo si è autorizzata agroalimentare, quello che di to anche in Italia recente più ha sofferto timori lia il «bio-irrazionali e oscurantismi. Ed char», il carbonio è la priorità che il Cnr porta all’Expo, in una serie di incontri usato come scientifici ospitati dall’esposizione universale di Milano. Il dei suoli: per primo si terrà oggi ed è dedicato a Gian Tommaso Scarascia na notizia?

Mugnozza, agronomo scomparso nel 2011. Tra gli inventori della varietà di frumento «Creso», ottenuta nel 1975 dalla mutagenesi del grano.

Professor Nicolais, perché si tratta di una figura così importante?

«Perché segnò un passaggio. Prima di lui l’agroalimentare italiano era un mondo molto tradizionale. Da lui e da quegli anni nacque invece l’idea di applicare la tecnologia - in quel caso l’energia nucleare - alle tecniche di coltivazione. Fu un grande cambiamento. E un grande cambiamento c’è anche oggi, in campo agroalimentare. Forse il settore che più di tutti coinvolge tante competenze: medicina, ingegneria, chimica, fisica e ovvia-

mente agraria e biologia».

Multidisciplinarità e biotecnologie: siamo al cuore delle sfide del momento. Come si coniugano?

«Oggi niente si realizza senza la genomica, senza conoscere

tive all’innovazione: è l’unica leva per la competitività e per reggere alla competizione globale. Anche qui: vale in campo agroalimentare, ma non solo. Di certo a un’impresa non basta più, come in passato, andare a una fiera all’estero e tornare a casa cambiando poco o nulla».

Riportare l’innovazione al centro di tutto: come si può realizzare questo obiettivo?

«L’Italia deve decidere se vuole crederci o no. Se ci crede, non può considerare la ricerca una spesa, ma un investimento strategico e fondamentale. Oggi l’Italia è il Paese europeo con il più basso numero di ricercatori e con finanziamenti rimasti invariati negli ultimi sei anni. Intanto, durante la crisi, la Germania incrementava gli investimenti in ricerca del 3% ogni anno, fino a superare la quota del 3% del pil. Com’è stato fatto un Jobs Act per facilitare l’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro servirebbe un piano straordinario per la ricerca. Facendo investimenti e rifiutando i populismi, ferma restando la facoltà della politica di fare le proprie scelte».

Ma politica e scienza sembrano aver divorziato da un pezzo, soprattutto sull’agroalimentare. «Siamo arrivati all’assurdo di limitare la creatività degli scienziati, su Ogm e non solo, a causa dell’idea che ci sia chissà quale mutazione genetica pronta a distruggerci».

Luigi Nicolais
Ingegnere

RUOLO: È STATO MINISTRO DAL 2006 AL 2008 E PARLAMENTARE DAL 2008 AL 2012. DAL 2012 PRESIDE IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

All’Expo si sono sentiti messaggi contraddittori sulle biotecnologie: il Cnr quale intende lasciare?

«L’Expo ha il merito di portare al centro il discorso sull’agroalimentare. E qui, unendo competenze tradizionali con quelle su genetica e genomica, l’Italia potrebbe e dovrebbe mantenere una leadership. Nell’agroalimentare conta moltissimo conoscere le materie prime, sapere dove e come sono nate. E partire da lì per caratterizzarle geneticamente. Con i vini questa rivoluzione è stata fatta. Se possiamo competere con la Francia, è grazie a una nuova generazione di imprenditori. Che hanno imparato a selezionare le uve in base a principi genetici. È la dimostrazione che si può fare. E che i modelli da seguire esistono».



GATTY